

## SCENA III.

OTELLO, s'introduce nella stanza di DEMONNA per una secreta porta, tenendo in mano una accesa fiaccola, ed un pugnale. —

Eccomi giunto inosservato, e solo

Nella stanza fatal — Jago involommi

Al mio vicin periglio. Egli i miei passi

Dirigere quì seppe.

— (Ei rimane per un momento attonito, indi attento guarda in giro.)

Il silenzio m'addita,

Ch'ella di mia partenza omai sicura

Sogna il rivale, e più di me non cura

(Riguardando verso la tendina del letto.)

Quanto t'inganni! ora egli al suol trafitto —

Che dico! — ah sol tu colpì al mio delitto!

(Pian piano si avvicina al letto, ed apre le tendine nel massimo tumulto del cuore.)

Che miro! aimè! — quegli occhi abbenchè chiusi

Pur mi parlano al cor. Quel volto, in cui